

Il dio riparatore – Su “Terrapiena” di Carola Susani

(<https://www.labalenabianca.com/2020/03/09/terrapiena-carola-susani/>)



Alessandro Mantovani (<https://www.labalenabianca.com/author/alessandro-mantovani/>)

9 marzo 2020 (<https://www.labalenabianca.com/2020/03/09/terrapiena-carola-susani/>)

Nel proemio delle *Baccanti* di Euripide il **dio** Dioniso fa il suo ingresso in scena, giungendo alla città di Tebe travestito da straniero. Poco più avanti è Penteo, il sovrano della *polis*, a descrivere l'aspetto del dio, un giovane dai riccioli biondi e profumati, vermiglio in viso. Dioniso viene a Tebe per diffondere il proprio culto, fatto di irrefrenabili pulsioni vitali, canti e danze, una religione orgiastica e misterica carica di pericolosa energia.

Proprio come accade in questa tragedia, nel nuovo romanzo breve di **Carola Susani**, *Terrapiena*, ai margini di una baraccopoli edificata a seguito di un terremoto nella Sicilia orientale – anni '70 circa – fa la sua comparsa un giovane dai riccioli biondi e da uno strano colorito della pelle che la gente del luogo chiama **Italo Orlando**, sulla scia di una «specie di leggenda» la quale «narrava del figlio di un avvocato Orlando [...], che era impazzito e aveva cominciato a girare per la Sicilia a piedi scalzi portando fortuna a chi se lo prendeva in casa».

A narrare l'arrivo di Italo è Ciccio, un giovane **preadolescente** diviso fra una madre che ha occhi solo per la sorella («mia sorella era il suo piccolo dio e io soffrivo di una gelosia disperata e inconfessabile») e un padre mai conosciuto, sostituito dallo Zio, esponente minore della mafia locale. Ciccio è un ragazzino solitario, selvatico, irrequieto e ribelle, un “ragazzo di vita” in fuga da una realtà fatta di povertà e violenze, turbato dal proprio corpo in evoluzione («il corpo non si bastava più, sentiva il bisogno di qualche cosa che non era cibo») e privo di ogni **coordinata** («se avessi avuto una pecora o un cane sarei corso dietro alla pecora e al cane; per come ero fatto, tutta la vita dovevo correre dietro a qualcuno, ma poiché non avevo né pecora né cane, la pecora e il cane ero io»).

La sua confusione prende forma proprio nel racconto che dà dei fatti. Ciccio è costantemente incapace di **interpretare** quanto gli accade intorno: le sue osservazioni, sebbene sempre accurate, sono spesso antitetiche tra loro (prima «il tepore delle ciabatte di Marco mi fece un po' schifo e un po' piacere» e poi «Odiavo le ciabatte di Marco, la stoffa leggera dei pantaloni che non mi proteggeva, e i piedi»). Eppure, questo modo bifronte della narrazione apre squarci inattesi nei quadri della storia, scomponendo e ri assemblando oggetti e persone, dando modo di penetrare nelle **contraddizioni** che ne regolano le esistenze. Esempio per eccellenza è la madre, da un lato colma di quel misticismo sacrale che solo i genitori possono suscitare nei figli («Mia madre parlò, lo faceva così raramente che quando capitava risultava ieratica»), dall'altro descritta come una persona arida ed egoista:

«Mia madre era una donna senza chiaroscuri, senza spirito, senza ombre, su di lei la superstizione, ma anche la religione, non attecchivano. Le interessava solo soddisfare i suoi bisogni e per quelli avrebbe trasgredito ogni legge».

Nella sua esistenza sbandata Ciccio trova una seconda casa in una **comune** di anarchici, comunisti e hippie che risiede all'interno della baraccopoli; sarà proprio questo gruppo a incontrare Italo Orlando – non giunto di sua spontanea volontà, ma ritrovato semi-annegato alla foce di un fiume come un novello Odisseo – e ad accoglierlo tra le proprie schiere.

La relazione omosessuale che Italo intraprende con Saverio – il figlio ribelle dello Zio – e i vagabondaggi di Ciccio si affiancano quindi al coro di **personaggi secondari** che animano la comune: una galleria di ragazzini scorrazzanti tra cui Dora, primo oggetto del perturbato desiderio di Ciccio, e poi Mommo, un “gigante buono” («era un trasgressore buono, il conforto dei bambini, il sostegno delle madri, a quel ruolo sarebbe stato poi, nel corso della vita, sempre fedele») e gli altri adulti. Con loro compare il mondo politico degli anni '70 fatto di cortei, assemblee, picchetti, manifesti e rivendicazioni di diritti che facciano giustizia e ricostruzione. Così, mentre Ciccio tenta di sopravvivere a se stesso, Italo diventa invece **il motore silenzioso degli eventi** pur rimanendone apparentemente ai margini; appare a intermittenze, ora irrompe sulla scena per poi svanire rapidamente, ora viene scorto sotto un lampione a toccarsi con Saverio, ora lo si incontra alla comune intento a disegnare. Proprio come un dio, Italo non è mai presente, ma **appare**. Inoltre non parla quasi mai, ma ride sguaiatamente, spesso fuori luogo, dimostra un'elasticità fisica fuori dal normale e un senso di scarsa cura nei confronti degli altri; egli è la manifestazione di una **forza ctonia e insondabile**, ma allo stesso tempo indifferente al mondo che la circonda. Un'energia che *accade* e che pare influenzare la realtà circostante al punto di far volgere al meglio gli eventi per la comunità di oppressi che lo ha accolto:

«“Metti” mi diceva [Mommo ndr] “i braccianti discutono un contratto? C’è Italo? Il proprietario cancella il cottimo; i muratori e i carpentieri riescono a strappare accordi d’oro? Stai certo che Italo li aspetta fuori. E vedrai adesso: c’è da ottenere acqua, case, strade, boschi. Se Italo sale con la delegazione, vedrai come firma il sindaco.»

Tuttavia, come insegna la mitologia antica, non c’è forza simile a quella di Italo che possa essere solo benefica e così, una volta misteriosamente sparito, egli porterà con sé la buona sorte di cui era latore innescando ancora una volta una serie di eventi che precipiteranno verso la **catastrofe**. I tempi infatti non saranno più maturi per le lotte politiche e la consapevolezza di una causa persa si diffonderà disgregando la comunità politica e sociale. Sarà proprio il tramonto di questa stagione a rafforzare poi la **mafia** che, da sempre in attesa e in contrasto con la comunità anarco-comunista, stenderà le sue ombre sanguinolente sul futuro della baraccopoli, rappresentata dalle oscure figure dello Zio, irriducibile violento, e di un misterioso parente tanto potente da cambiare le sorti di chi gli cade in grazia.

In un quadro a cavallo tra il **Pasolini** delle Borgate e il **Pratolini** de *Il quartiere*, e attraverso una scrittura tesa all’evocazione sensoriale del tatto e della **fisicità** continuamente evidenziata dalle osservazioni di Ciccio («Mi prende una nostalgia così forte della pelle che mi vorrei guardare in qualche posto, petto, caviglie, ma è di nuovo buio»); oppure «si infilò fra i piedi e le ciabatte una polvere sottile, piacevole» o ancora «L’urina calda mi ricadde sulle cosce e mi confortò» ecc) *Terrapiena* racconta in una narrazione a mosaico, frammentata e temporalmente scomposta, una **favola nera** sulla breve stagione della giovinezza e sulle sue speranze, infrante dal potere viperino e gramo che cova sempre nei cuori degli uomini e che nulla, se non l’intervento di un dio, può tentare di arginare per restituire un’esistenza dignitosa agli oppressi.

«Allora non pensai a come sarebbe potuto crescere in bellezza il mondo se quella fortuna fosse stata duratura. Pensai forse: riuscirò ad acchiapparne qualche briciola, qualcosa da spendere per me? Anche adesso, non penso a come sarebbe potuta crescere una società più giusta, penso a quello che saremmo potuti diventare, Saverio e io, se la fortuna avesse continuato a viaggiare senza scosse».



Carola Susani, *Terrapiena*

Minimum fax 2020, 123 pp, 15€

Letterature (<https://www.labalenabianca.com/category/rotte/letterature/>)

Carola Susani (<https://www.labalenabianca.com/tag/carola-susani/>), Italo Orlando (<https://www.labalenabianca.com/tag/italo-orlando/>), Sicilia (<https://www.labalenabianca.com/tag/sicilia/>), terremoto (<https://www.labalenabianca.com/tag/terremoto/>)

VEDI COMMENTI (0)

(<https://www.labalenabianca.com/2020/01/29/le-due-americhe-traven-offutt/>)

(<https://www.labalenabianca.com/2020/01/29/le-due-americhe-traven-offutt/>)

(<https://www.labalenabianca.com/2020/01/29/le-due-americhe-traven-offutt/>)

(<https://www.labalenabianca.com/2020/01/29/le-due-americhe-traven-offutt/>)

(<https://www.labalenabianca.com/2020/01/29/le-due-americhe-traven-offutt/>)

leggi anche

(<https://www.labalenabianca.com/2020/01/29/le-due-americhe-traven-offutt/>)

(<https://www.labalenabianca.com/2020/01/29/le-due-americhe-traven-offutt/>)

Le due Americhe di Traven e Offutt

(<https://www.labalenabianca.com/2019/01/22/zhara-poesia/>)
(<https://www.labalenabianca.com/2020/01/29/le-due-americhe-traven-offutt/>)
(<https://www.labalenabianca.com/2019/01/22/zhara-poesia/>)

(<https://www.labalenabianca.com/2019/01/22/zhara-poesia/>)

(<https://www.labalenabianca.com/2019/01/22/zhara-poesia/>)

(<https://www.labalenabianca.com/2019/01/22/zhara-poesia/>)

leggi anche

(<https://www.labalenabianca.com/2019/01/22/zhara-poesia/>)

Il moto bifronte – Su Vera deve morire di Julian Zhara

(<https://www.labalenabianca.com/2019/01/22/zhara-poesia/>)